

Variazioni e modifiche nella suppellettile bibliotecaria.

Il caso “teologico” della biblioteca del Monte Ripido di Perugia nel raffronto tra un antico catalogo topografico-analitico ed il successivo catalogo alfabetico

Da un lato per la carenza di strumenti in grado di dare evidenza articolata sull'immenso dilatarsi delle province bibliografiche, dall'altro con l'eclissarsi progressivo delle disposizioni sistematiche delle raccolte librerie, è venuta a ridursi la capacità di ottenere agevolmente il quadro della copertura documentaria delle singole classi tematiche o disciplinari.

Mentre alla Bibliografia repertorialistica, già in difficoltà alla metà del secolo scorso, non è rimasto che arrendersi di fronte alla marea, incontrollabile per quantità e non categorizzabile per soggetto, delle nuove pubblicazioni, le biblioteche, sopraffatte da flutti, cartacei e digitali, originati da nuove specialità e inattese specializzazioni, stanno annaspando nel tentativo di voler rispondere ancora con efficacia ai propri impegni istituzionali.

Un campo che è rimasto finora chiuso alle indagini ed ai confronti, sia letterari che epistemici, è quello delle misure, delle connessioni, e delle relazioni che è possibile stabilire fra le particolari suppellettili bibliotecarie e le contemporanee mappe bibliografiche, spesso accertabili solo sulla base delle prime. Da tali riscontri hanno da guadagnare sia l'estensione delle coperture documentative sia la conoscenza delle vicende e dei processi avvenuti all'interno delle biblioteche e dei loro orientamenti.

In tale direzione, onde dare un esempio concreto sulle possibilità ermeneutiche che aprono le intersezioni fra bibliografia e raccolte librerie, ci si propone di illustrare il caso di una biblioteca nella quale un mutamento di indirizzo nella interpretazione teologica della casistica morale, in particolare sulla legittimità delle valutazioni di natura probabilistica, è emerso dalle evidenze rispecchiate in cataloghi di differente epoca e di diversa struttura, estremamente analitico-bibliografici i più antichi, meramente alfabetici i successivi.

Le collezioni librerie, con una isteresi che dipende dalla cura e dalla diligenza applicate al loro aggiornamento, rispecchiano i mutamenti intervenuti

nella temperie filosofica ed ideologica cui si ispirano le aspirazioni e quindi l'orientamento della raccolta. Il caso paradigmatico, che qui si espone, è quello della biblioteca dei Francescani dell'Osservanza del Monteripido di Perugia, biblioteca che fungeva di sussidio anche al relativo Studium teologico.

Dal momento che i cataloghi riflettono e misurano la composizione libraria, attraverso la loro evidenza si ha modo di rilevare con precisione le modifiche, le trasformazioni, ed i cambiamenti intervenuti nel corso del tempo nel tessuto del patrimonio librario: nel caso sotto esame, confrontando le evidenze di un catalogo topografico-semanticamente degli anni 1755-1770 con quelle offerte dai cataloghi alfabetici di 25 anni dopo.

In particolare, i riscontri effettuati in quel lasso di tempo, documentano, nell'ambito del catalogo analitico dedicato alla classe della Teologia morale, il turbamento dogmatico e le vivaci polemiche che avevano accompagnato il diffondersi delle impostazioni e delle interpretazioni teologiche, sia del probabilismo che del neogiansenismo. In tale panorama e sotto il suddetto profilo, esaminiamo concretamente la situazione della biblioteca francescana di Monteripido.

Oltre al catalogo alfabetico per autori e titoli, in due volumi manoscritti, rispettivamente del 1790 e del 1795 (Ms. Cat. 2 e Cat. 5 della Biblioteca Augusta di Perugia), che rispecchiano la raccolta libraria contenuta nel nuovo vaso del Convento francescano dei Minori Osservanti di Monteripido o del Monte a Perugia, nella stessa Biblioteca Augusta, collocati Cat.23 e Cat.20, esistono due cataloghi manoscritti in-12.°, intestati «Theologia Moralis, et Mystica» (Scanzia VIII), di c.132, e «Theologia Dogmatica» (Scanzia X), di c. 75, ma non datati che risalgono agli ultimi anni '70 del 1700, quindi una ventina di anni prima del suddetto grande catalogo generale per autori.

Oltre a ciò, nel catalogo del 1795 s.v. «Angeletti=P.Carlo M.^a» si legge «Catalago di varj Autori ed Opere = Sc.11. F.^a 2. Vol.2. in 12 M.S.», e questa è ritenuta una conferma non solo dell'esistenza dei due cataloghi ma anche della loro attribuzione di paternità.

Tenendo però in conto che il padre Carlo Maria Angeletti, fautore della edificazione del nuovo vaso librario, iniziato nel 1754 e concluso nel 1790, moriva nel 1758, pur essendo difficile dubitare che egli non fosse stato anche l'iniziatore o il progettatore dei due cataloghi in-12.°, e tuttavia non avendo egli potuto portarli a compimento, ci si chiede chi possa esserne stato il prosecutore, e sostanzialmente il loro l'estensore, e comunque il loro ultimo compilatore, apparendo i due elenchi non solo scritti da una stessa mano ma proseguiti all'incirca sino al 1775, data della ultima edizione registratavi.

Ma, a parte tale questione, da un loro più attento riscontro e confronto con i cataloghi del 1790 e 1795 emerge una realtà libraria diversa da quella rispecchiata nei due elenchi analitici, pur risultando questi ultimi, entrambi,

rispettivamente, «Indice della Scancia VIII. La quale rimane a mano destra della Libreria in fondo vicino al cantone. Theologia Moralis, et Mystica.» (Cat. 23), e «Indice della Scancia X. La quale rimane a mano destra in fondo della Libreria vicino al Finestrone = Theologia Dogmatica =>» (Cat. 20) e quindi corrispondenti alla posizione ed ai numeri delle attuali scansie.

Non corrispondono invece, generalmente, a quelle delle posizioni presenti nella indicazione topografica dei cataloghi del 1790 e 1795 i numeri dei volumi collocati ed elencati nelle file delle scansie comprese nei due cataloghini in-12.°.

Problema iniziale: se la raccolta libraria precedente a quella contenuta nel nuovo salone non era molto più piccola di quella evidenziata nei cataloghi del 1790 e 1795, che consisteva di circa 3500 autori, come spiegarsi che non pochi autori ed opere presenti nei cataloghi in-12.° non compaiano nei cataloghi alfabetici successivi, del 1790 e 1795?

Questa è la domanda di fondo, ma prima di documentarla, è il caso di descrivere la natura e la composizione dei due cataloghini minori, attribuiti a Carlo Maria Angeletti e tuttavia, in prevalenza, certamente non suoi per le suddette ragioni cronologiche.

I due cataloghi hanno una disposizione topografica, ossia elencano gli autori e le opere rispettivamente delle due scansie nell'ordine in cui si susseguono, ripartite per File, dentro i piani degli scaffali. Degli autori dopo una più o meno breve nota biografica viene fornita la descrizione minuziosa delle opere nelle rispettive edizioni, insieme ad un giudizio sulla loro qualità ed i loro meriti o demeriti.

Al termine del catalogo topografico seguono: 1) un Indice Alfabetico per Cognome o Patria degli Autori con riferimento alla Fila ed ai rispettivi Numeri; 2) un Indice Alfabetico per Nome degli Autori con rinvio al Cognome; 3) un Indice dei Manoscritti con indicazione della Fila e del Numero; 4) un'Appendice Prima In cui si accennano le materie appartenenti ad altre Facoltà trattati dagli Autori, che sono contenuti in questa Scancia; 5) un'Appendice Seconda In cui si accennano gli Autori sparsi per le altre Scanzie, le quali trattano le materie a questa appartenenti.

Non si è a conoscenza di descrizioni altrettanto analitiche e minuziose, sia per quel che riguarda gli autori che per le loro opere sempre accuratamente presentate. Nell'insieme si tratta più che di un catalogo topografico-classificato di una genuina bibliografia ragionata, anzi di una autentica historia litteraria, che per alcuni degli scrittori inclusi diventa una monografia degna di figurare in trattazioni enciclopediche specializzate. A volte vi si incontrano anche notazioni metodologiche, filologiche o bibliografiche, del tutto inattese e sorprendenti in una mera elencazione libraria.

Si veda ad es. l'esposizione della scansia o classe dedicata alla «Theologia Moralis, et Mystica», riportata a c. 96a, al lemma della Fila 12., Num.12. che si cita per intero in quanto rivela quale fosse, almeno alle sue origini, la paternità del cataloghino:

Pacifico da Novara, o sia da Ceredano, in cui nacque nel secolo XV. Fù dell'Ordine de' Minori, [c.95b] [...] Somma Pacifica divisa in trentatrè capitoli, ne' quali brevemente si toccano tutti li casi di Coscienza necessarij a sapersi. Nel primo si contiene l'interrogatorio così detto in quei tempi; sino al 20. si parla de' Sacramenti, sino al 25. dei stati diversi: nel 26. Si da un breve epilogo di tutte le interrogazioni da farsi sopra i comandamenti, e vitj capitali, nei rimanenti si parla della potestà, scienza, e probità de' Confessori, utilità della Confessione. Nel principio vi è la dedica latina di Luca Olchinense, il quale corresse quest'opera, e l'emendò dagli errori, che erano nelle altre edizioni. Nel fine l'indice de' Capi. tom. 1. in 8. Venezia per Cesare Arrivabene Veneto 1518. All'ultimo di Genn.°.

°Nota. Cade in acconcio avvisare chiunque si diletta di leggere o Dizionarj storici, letterarj & o gli Scrittori delle cose letterarie di non fidarsi troppo, allorchè assegnano i tempi o de' fatti, e delle edizioni, anzi ancora tal volta della Nascita, e morte degli Autori. Nel raccogliere queste notizie a vantaggio de' Giovani studiosi, ed amanti di letteratura ho rilevato moltissimi di siffatti sbagli, io ho altresì conosciuto, che se qualche Scrittore di credito ha sbagliato in qualche cosa per lo più alla cieca vien seguito da tutti gli altri posteriori benchè accurati; alcuni di questi errori non ho mancato di notarli partitamente ne' luoghi rispettivi, ora ne accennerò alcuni rapporto a questa somma. Il celebre P. Wadingo nella sua opera de Scriptoris alla parola Pacificus riferisce, che questa somma fu tradotta in Italiano da F. Francesco Turchi Tarvisino Carmelitano, e riporta come le più autentiche due sole edizioni di Venezia, cioè del 1574. e del 1580. Lo stesso leggesi nel Cave, Fabricio, Labbeo, Bellarmino, Possevino, ed altre celebri, ed accreditatissimi Scrittori: E pure egli è certo, che il nostro Beato compose la sua Somma in lingua Italiana, o vogliam dire volgare, benchè assai rozza e barbara rapporto ai nostri tempi; è certo altresì, che molto prima di quelle edizioni accennate da tutti questi Scrittori fu stampata parimente in Italiano, com'era dall'Autore uscita, ed in Venezia, ed in altre Città. Questa di sopra già registrata è di Venezia dell'anno 1518. e prima d'essa debbonsi riconoscere altre edizioni: imperocché nella lettera dedicatoria io leggo che Luca così s'esprime Summula Confessionis Pacifica ... que pluries impressioni data fuit Venetiis ita mendis undique scatens circumferebatur pluries dice prima del 1518. era stata di già stampata in Venezia più volte. Dissi in altre parti, poichè egli è altresì certissimo, che in Milano si stampò nel 1479. e di questa edizione in 4.° se ne conserva una copia in questa nostra libreria, la quale si dee tenere in sommo pregio, perchè è tanto rara, che trattandosi delle opere di questo Servo di Dio nella Sac. Cong.° de' Riti sotto Benedetto XIV. Allorchè si richiedea l'approvazione del Culto ab immemorabili, ricercata, dice il P. Carlo Maria nelle sue note, ricercata in Firenze, Napoli, Venezia, Bologna, e Milano non fu possibile ritrovarla, onde la Congregazione credette fosse del tutto perduta: soggiunge lo stesso, che di questa edizione nessuno fa menzione, nemmeno l'Argelati, ed il Sessio, nel che per altro s'è ingannato giacchè alla pag. DLXX. Del Catalogo de libri stampati a Milano

nel XV secolo non solo si riporta, ma di più si dice, che si conserva in Milano nell'Ambrosiana, e si riporta il principio, e fine. Se adunque anche questa del 1479. è Italiana nessuno potrà capire, come un Secolo prima, che il Trevigi desse alle stampe la Somma potesse averla tradotta. Si corregga per tanto lo sbaglio comune dei Scrittori, si conchiuda, che fu composta originariamente in Italiano, si dica che al più il Turchi la purgò dalle voci barbare, e si neghi finalmente, che questa Somma sia uscita qualche volta dal torchio in latino.°

Nel testo surriportato si incontra una notizia rilevante per la attribuzione dei due cataloghini – e cioè che il P. Carlo Maria, ovviamente Angeletti, aveva composto alcune delle sue note, [ecc.] – dal che si può assumere che si tratti proprio, ad esempio, della nota riferita, e che, di conseguenza, i due cataloghini, almeno fino ad un certo punto, abbiano avuto origine come prodotto erudito e bibliografico dell'Angeletti ma poi siano stati ripresi e proseguiti dall'estensore attuale di cui non appare il nome.

La nostra ricerca si fonda su una lettura – e trascrizione – delle voci contenute nei due cataloghi semantico-topografici più antichi relativamente ad alcuni autori la cui presenza è significativamente indicativa e diagnostica dei sommovimenti teologici di cui sopra.

Per farsi una idea delle modifiche intervenute, oltre che della stesura e della ampiezza del catalogo, è necessario riportare alcuni *specimina* più estesi, riscontrandoli con le presenze nei due grandi cataloghi alfabetici del 1790 e 1795. Ma è proprio questo confronto che, in alcuni casi, come vedremo, indurrà ad una serie di altre perplessità.

Iniziamo l'esemplificazione riportando il primo autore presentato nella Fila 3. della Scansia VIII, ed osservando intanto che la numerazione risulta progressiva in base alla collocazione posseduta dalla serie dei volumi, sia che appartengano ad uno stesso autore che ai successivi.

Scansia VIII. Theologia Moralis, et Mystica.

Fila terza.

Pontas = Ioannes Pontas celebris Theologus moralis ortus in oppido S.Hilarii vernacule dicto Harcourt Dioecesis Auranches – die 31. Decembris 1638. Presbyter Facultatis Parisiensis Iuris Canonici Doctor, Ecclesiae Parisiensis Propoentiantarius ac Vicarius Paraeciae S. Genuvefae Parisiis, quod munus per 25. Annos Sanctissimè rexit. Obijt Parisiis 27. Aprilis 1720. Edidit adhortationes pro administratione Sacramentorum, colloquia spiritualia ad aegros et morientes, Antilogium, et apparentium Scripturae Sacrae contradictionum Conciliationes, sive opus, cui titulus = Sacra Scriptura ubique sibi constans =, quod opus Pentatheuchum dumtaxat complectitur, et sequens.

Dictionarium Casuum conscientiae, seu Decisiones praecipuarum Difficultatum, circa moralem, ac Disciplinam Ecclesiasticam to. 3.

Primus complectitur post nuncupatoriam Bibliopolarum ad P. Reuerendissimum Iosephum Romam Ordinis Minorum Gallum etc. monitum eorumdem ad

Lectorem, præfationis authoris, tres indices absolutissimos, quorum primus est chronologicus, et historicus Summorum Pontificum, alter Patrum, Scriptorum-que Theologorum Iuristarum, tertius Conciliorum, quibus utitur, lectu dignissimos. Sequuntur Casus per materias ordine Alphabeticò dispositas a littera A. usque ad litteram D. et in his clarissimè, et solidissimè casus resolvuntur, præmissa cuilibet articulo brevi, sed docta præfatiuncula, lectu pariter dignissima, in qua titulus, seu illa materia illustratur et exponitur, et principia, quibus innititur, adduntur. To. 1. In fol. Luxemburgi per Andream Chevalier, et Socios 1731.

2.---- Secundus complectitur resolutiones Casuum juxta materias a littera E. usque ad O., et cuilibet titulo sua præmittitur præfatiuncula admod. utilis, in qua etc. uti supra to.1. in fol. iisdem 1731.

3.---- Tertius complectitur resolutiones casuum juxta materias a littera P. usque ad Z. inclusivè, cuilibet titulo etc. uti supra in fine absolutissimi [c.4a] mus index alphabeticus totius operis to. 2. In fol. iisdem 1732.

Nota. Alia adest editio istà copiosior, et emendatior in qua a P.Daniele Concina in suis Animadversionibus criticis ad adnotationes editionis Augustæ 1733. Quamplurimæ opiniones Pontas, quæ sunt juxta Gallorum placita, et regulas corriguntur, et emendantur. Lamet et Fromageau supplementum addiderunt, quod constat duobus volumin. in fol. Cæteris Casuistis melior mihi videtur ejusque opus merito ab omnibus æstimatur. Resolutiones enim, quas adducit innotuntur Sac. Scripturæ, Patrum, et Conciliorum definitionibus, et auctoritati.

4. Ferraris. F. Lucius Ferraris Ord. Min. Soler-Alexandrinus Provinciæ S.Bernardini Alexandriæ alumnus, Lector Iubilatus, Exminister, Examinator Synodalis, ac S.Officii ibid. Consultor; obiit circiter 1763. edidit Opus sequens præclarissimum, quod ubique typis variis proditum est, et in dies prodit.

Bibliotheca Canonica, Iuridica, moralis, Theologica, Ascetica, Polemica, Rubricistica, Historica ex utroque jure etc. in 8. Tom. Distributa, et cum additionibus Volum. 8. in fol.

Primum complectitur primum, et Secundum tomum, In primo post elogium SS.mæ Trinitatis, cui opus dicavit, habetur epistola nuncupatoria ad Bened. XIV. et monitum ad Lectorem. Nomina insuper Auctorum, quibus utitur, una cum declaratione siglarum: index materiarum, seu titulorum, et tituli a littera A. usque ad B. In secundo post indicem titulorum tituli ipsi a littera C. usque ad D. cuilibet titulo Summarium præmittitur valde utile. Bononiæ 1763.

5.---- Secundum complectitur totum tertium, et quartum. In tertio sunt indicem titulorum tituli ipsi a Litt. E. usque ad H. In quarto post indicem titulorum tituli a litt. I. usque ad L. cuilibet titulo etc. Vol.I. in fol. Bononiæ 1763.

6.---- Tertium complectitur tom. quintum, et sextum. In quinto post indicem [c.4b]

[...] [fino a c.5b]

Mentre nella maggioranza degli autori si riscontra una buona coincidenza fra i dati bibliografici essenziali compresi rispettivamente nei due cataloghini più antichi e nei due maggiori del 1790-1795, per alcuni di questi, invece, non solo manca il parallelismo numerico ma le presenze nei cataloghi antichi in qualche caso sono incomprendibilmente più numerose che nei cataloghi alfabetici posteriori in rapporto al numero delle opere e delle edizioni citate.

Il caso più clamoroso, su cui ci soffermiamo ora, è probabilmente quello del domenicano Daniele Concina. Quale ne può essere la spiegazione? A cosa sarà dovuto il calo di presenze letterarie per il Concina, da ben 27 nei cataloghi descrittivo-analitici a solamente 5 nei cataloghi alfabetici più recenti? Censura? Epurazione? sottrazione? Scambio?

Ecco il testo sul Concina del catalogo bibliografico e ragionato, che si riporta integralmente anche per dare evidenza all'orientamento che lo sostiene, di perplessità critica e di dibattito apologetico, che riflette verosimilmente proprio le posizioni della tradizione teologica rappresentata da Carlo Maria Angeletti, evidentemente partecipe dello scontro dottrinale che, nel secolo XVIII infuocava in polemiche aspre e laceranti le posizioni dogmatiche nell'ambito teologico, fra i dubbi lassistici del probabilismo e la rigida adesione alle teorie sostenute, dai Domenicani, fra i quali Concina, e dai Francescani, ma contrastate se non aversate, ad esempio, dai Gesuiti, dai Teatini, dai Benedettini, e dai Cisterciensi.

Dietro a tale *querelle* si rispecchiava la primigenia dialettica fra platonici e scettici, fra gli essenzialisti ed i nominalisti, ma anche quella più recente fra la corrente probabilistica della ortodossia cattolica ed il rigore calvinista e giansenista. Uno dei punti di maggiore contrasto, ad esempio, era quello del possesso o meno di un libero arbitrio, relativo in particolare, ad esempio, alla circostanza che una ignoranza invincibile non poteva evidentemente non assolvere da qualsiasi colpa.

In proposito l'opera più significativa e più acuta scritta dallo stesso Concina era stata la seguente: *Della storia del probabilismo e del rigorismo*. Lucca. 1743. Se ne offrono alcune citazioni (terza edizione, Lucca, MDCCLXI. 4.^o), onde poter inquadrare e caratterizzare alcune delle linee ideologiche della disputa.

Dalla Dedicata a Nerio Corsini, Cardinale: «Principio fondamentale del Probabilismo egli è. che quando una sentenza è sostenuta da due, o quattro Dottori Cattolici, possa lecitamente seguirsi, e praticarsi a fronte di tutti gli altri Teologi della Chiesa, che con ragioni più evidenti difendono la contraria.»

Dalla Prefazione: «Una sempre è stata e sempre sarà, la via che conduce al Regno eterno, e chiamasi legge di verità: *Lex tua veritas*. Da quasi due secoli è stata scoperta, siccome per penetrare nel nuovo mondo, così per salire in Paradiso, altra novella strada appellata *strada di minore probabilità*. Quella è angusta, rigida, aspersa di croci, di tribolazioni, di penitenze. Questa è spaziosa, dolce, benigna, ridondante di agi, di comodi, e di piaceri. I seguaci della prima vogliono, che ne' dubbiosi sentieri, che spesse fiate incontransi nel penoso cammino, debbasi calcare quello, che appare più probabilmente condurre alla bramata Patria. I partigiani della seconda difendono, che con cotesti bivj si possa battere quella via, che più favorisce la libertà, il genio, gli appetiti. [...] I primi appellansi volgarmente *Antiprobabilisti*, ed anche *Rigoristi*: i secondi *Probabilisti*, e *Benignisti*.» (p.vij)

Ma ecco come viene presentato il domenicano Daniele Concina nel catalogo bibliografico comprendente la «Theologia Moralis et Mystica». La trattazione è talmente estesa e minuziosa che, esulando da qualsiasi forma di catalogazione per quanto analitica, si caratterizza piuttosto come uno studio ed una esposizione di carattere teologico, adatta, ad esempio, ad una lezione universitaria. Oltre che essere distribuita in più punti, per supplementi ed integrazioni che hanno origine dal fatto che l'esposizione rispunta ripetutamente in dipendenza dalla collocazione dei vari volumi che convolgevano il Concina, l'esito sconcertante, come già detto, è che il totale dei titoli delle opere del Concina presentate nel catalogo analitico è di 27 mentre quello dei titoli inclusi sotto il nome dello stesso autore nel catalogo alfabetico, in particolare di quello del 1790, è di solo 5. Per dare un'idea eloquente della ricchezza, anzi della quasi completezza bibliografica delle opere di Daniele Concina presenti nella raccolta di Monteripido si consideri che il numero delle edizioni dello stesso elencate nel catalogo Audiffredi della biblioteca Casanatense è di 29.

[c.24v] 4. Concina P. Daniele dell'ordine de' Predicatori, nacque nel 1688. in Clauzeto villaggio della Casa Savorgnani situato nella Provincia del Frioli: nel 1707. in Corniliano vestì l'Abito de' Predicatori nella Congregazione detta del Beato Giacomo Salomoni, ed ebbe per suo Maestro il P. Angelo Rosa Luchese. Terminati i suoi corsi scolastici insegnò Filosofia, Theologia in Forlì ed in Venezia; a motivo però della sua cagionevole salute, e della debolezza della vista, lasciata la Cattedra, si diede alla S. Predicazione con cui s'acquistò una fama eterna. Predicò in Napoli, Firenze, Venezia, Ferrara, Bologna, Padova, Crema, Brescia, Pesaro, Roma, ed in altre famose Città della nostra Italia. Alienissimo dagli onori, e dalle dignità non volle accettare la prefettura della sua Congregazione, quale il Reverendissimo P. Tommaso Ripol General del Ordine voleva conferirgli. Sempre sino alla morte, si mantenne nella pietà, e divozione, e candore de' costumi, per cui fin da Giovanetto risplendeva assaissimo. Integerrimo Custode della regular Disciplina, ed inviolabile osservatore di digiuni dell'Ordine, quali in ciaschedun'anno compiscono il numero non meno di sette mesi, non volle mai cibarsi delle carni, e negli ultimi vent'anni [c.25r] di sua vita volle osservarli con esemplarissimo rigore. Abilitato dalle continue fatiche, viaggi, studj, ed astinenza contrasse la paralasia, e tutto che per acquistar la sua pristina salute passasse prima a Fiesole, e quindi ai bagni di Lucca, non ricevette alcun giovamento né dalla salubrità dell'aria, né dalla bontà dell'acque, onde trasferitosi a Firenze, e poco dopo nel 1755 passò a Venezia: quindi assalito nell'anno seguente da più gagliarda malatia, fatta la sua confessione generale dal P. Fulgenzo Cuniliati, munito de' Sacramenti della Chiesa con gli occhi fissi al Cielo con perfetta quiete, placidezza, e presenza di Spirito nel fine della recita della Salve Regina, che egli stesso aveva imposto recitassero i suoi Religiosi, spirò il dì 20. Febraro del 1756. in età di anni 68. e mesi quattro. Di quest' Uomo illustre in virtù, e dottrina scrisse la vita Lorenzo de Rossi Sacerdote di Forlì, la quale è annessa all'opera, che ha per titolo: Theologia Christiana contracta in duos tomos 4.° Bononiae 1764.

Altro Autore anonimo in un Commentario, che uscì alla luce in Bologna 1763. con questo titolo = *Commentarium historicum de Vita, et Studiis P. Danielis Concinae* quale trovasi tradotto in Italiano nelle effemeridi Fiorentine: Appiano Buonafide ne' suoi ritratti poetici pagini 177. quale però deve correggersi circa l'anno della nascita, perché non fu il 1677. ma bensì il 1688.= Giovanni Lami nel tom.11. delle novelle letterarie pag.832.e nel tom.XVII. pag.216. 293. ove riporta ancora la lettera circolare da' suoi Religiosi scritta in occasione della di lui morte. Gli autori delle effemeridi Ecclesiastiche, che si stampano in Francia *Novelles etc.* Antonio Zatta nella prefazione del compendio. Inoltre la di lui vita ritrovasi unita alla lettera de *Sacramentali [c.26r] absolutione etc.* tradotta in francese e data alla luce nel 1756. Un'altra l'ha publicata il Sandelli, altri illustri personaggi hanno sempre applaudito al di lui gran merito, come può uedersi dalle censure, e giudizj dell'opere da lui composte, quali MSS. si conservano in Venezia come riferisce Eusebio Eraniste tom. 5. pag.477. *Lettere Teologico-morali etc.* Chi non ha ascoltato i nomi che per ogni lato risuonano di Probabilismo, e probabiliorismo, Lassismo, e rigorismo, ed altre così fatte eleganze, le quali ora si ascoltano in una prodigiosa quantità di Libri, di querele, di urla certo che può ben dire di esser

Venuto al mondo sol per far letame.

Tutti per tanto, che non sono di tal carattere hanno cognitione dei libri teologici, ch'egli ha composto diretti sempre al sostenere le sue dottrine della morale più pura, al rigettare opinioni erronee, come altresì al mantenere invidiabile la monastica disciplina, ed il rigore delle Leggi Ecclesiastiche. Siffatte Opere gli suscitavano, oltre un'asprissima guerra, tante risposte, tante difese, tante sanguinarie censure, tante satire, nelle quali i Stampatori trovarono molto guadagno, i leggitori poco, o nulla, e finalmente tanti libelli infami ne' quali veniva caricato di calunnie le più nere, di vituperii i più infami; Leggasi la tanto famosa ritrattazione solenne di F. Daniele Concina, la quale supera tutti gli altri libelli nell'empietà, nella calunnia, e fù condannata dal S. Offizio appena ebbe luce. Indifferente per altro il Concina alle calunnie, e minacce come uomo, che non si muove né per benedizione, né per maledizione, e nulla teme e nulla spera dal mondo, di Dio veneratore, e della Religione grandissimo Zelante, sino alla morte, sostenne la purità, e la severità della buona morale particolarmente intorno a ciò, che [c.27r] riguardava la povertà religiosa, il digiuno, i Teatri, ed il lassismo delle morali opinioni. I suoi contrarj contradissero al Concina con estrema acerbità, ed egli che era dotato di grande ferocia nello scrivere li ricambiò con usura. Non credo però oltrapassasse i limiti della Carità, e della Giustizia, sì perché egli fu sempre adorno d'ogni più bella virtù, sì ancora perché vicino alla morte su di ciò interrogato a dire francamente se le opere, che aveva composte l'avesse scritte per voglia d'altercare, e con animo cattivo, e malevolo contro de' suoi nemici, e contraddittori abbracciando l'immagine del Crocefisso giurò d'averle scritte solo per utilità della Chiesa cattolica, e per la salute dell'Anime redente dal Sangue di Gesù. Tesserò adesso il Catalogo delle sue opere, le quali siccome sono uscite a nostri tempi, così non è sì facile di ritrovarne tutta la serie nei Scrittori delle cose letterarie, e prima delle opere Latine.

Commentarius historico-Apologeticus in duas dissertationes distributus, quorum altera anticriticis animadversionibus. refellit ea quæ adversus paupertatis disciplinam a Patriarcha Dominico constitutam intemperantiori critica scriptis prediderunt continuatores Bollandi in commentariis nuper in Vita ejusdem Pa-

triarchæ editis : altera eamdem disciplinam a laxioribus P. Raphaelis de Parnasio = in opere de communi et proprio Religiosorum = interpretamentis vindicat, in 4.º Venetiis apud Stephanum Monti 1736. Ad calcem adjecit dissertationem historicam de origine disciplinæ regularis primum in Ordine Prædicatorum per B. Raymundum de Vineis XXIII. Ministrum Generalem eiusdem Ordinis instauratæ, et quæstiunculam moralem de Regularibus contra nonnullos Theologos, quos definiente audiverat, Regulares, qui Theatra, et [c.27v] Spectacula personati frequentant, nec excommunicationem incurrere, nec lethaliter peccare sub conficto nomine Caroli Antonii Plantamuræ.

Edidit Præfationem ad Lectorem, et animadversiones critico-morales in menda Pontasiana cum actuario duorum casuum qui in hoc dictionario desiderabantur. Extant in tertia Latina impressione Venetiis apud Antonium Bartoli 1738.

Post adornatam Pontasii editionem monasticæ paupertatis causa, quam in Commentario duplici egerat iterum tractavit publici juris facta Disciplina Apostolico monastica in duas partes distributa, in quarum una de voto paupertatis in communi; in altera de cæteris ejusdem disciplinæ capitibus præcipuis disseritur. Accedunt selecta quædam monumenta veterum Theologorum ad Eminentissimum Card. Albanum in 4.º Venetiis ex Typographia Balleoniana 1739.

Defensio Decretorum Concilii Tridentini, et Apoatolicarum Constitutionum Romanæ Ecclesiæ adversus libros Inscriptos. Vita Claustralis {P. Pii Thomæ Milante Prd. Præd. Regiæ Neapolitanæ Universitatis Professoris, et postea Episcopi Stabiarum}, et Vindicæ Regularium {P. Condisalvi Corretini} 4. Bononiæ 1745. ad SS. Pp. Bened. XIV. Accedunt censuræ in censuram disciplina Apostolico-monastica, et animadversiones in epistolam exegeticam P. Condisalvi Corretini, et adversus eundem addit quoque Epistolam ad Polycarpum Virum clementissimum, in qua B. Nicolai Iustiniani Veneti Monachus a falsis vanisque ornamentis, et Fabulis asseritur etc. Tridenti 1746.

In rescriptum Bened. XIV. Pont. Max. ad postulata septem Archiepiscopi Compostellæ jejunii Legem spectantia Commentarius Theologicus 4. Venetiis apud Simonem Occhi 1745.

Epistolæ Theologico-morales ad Illustrissimum Episcopum N. N. adversus librum inscriptum Dissertatio in Casus reservatos Venetæ Dioeceseos {Bernardini Bentii Societatis Iesu, qui propugnabat vellicare genas, et mammillas tangere Monialium esse tactus subimpudicos de se veniales, quæ sententia delata ad Sedem Apostolicam censura notata est, et jussus autor palinodiam canere} 4. Venetiis apud Simonem Occhi. [c.28r]

In Epistolam Bened. XIV. adversus usuram commentarium eidem Pontifici consecratum, quo illustratur doctrina Catholica, Nicolai Broedersen Schismatici (auctoris operis de usuris licitis, et illicitis), et aliorum errores refelluntur 4.º Rome apud Palearinos 1746. et Usuram contractus trini dissertationibus historico-theologicis demonstratam adversus mollioris ethices casuistas, et Nicolaum Broedersen etc. accedunt appendices duæ ad commentarium auctoris adversus usuram. 4.º Romæ ex Typographia Palladis.

Theologia Christiana Dogmatico-moralis S. P. Bened. XIV. nuncupata in decem tomos distributa, quibus accedit apparatus duobus tomis comprehensus, quorum alter præter decreta et constitutiones pontificiæ fidei, morumque regulas tradentes, de Locis theologicis, sive de purioris Ethicæ Christianæ fontibus librum

exhibit, alter verò conscientiæ, et probabilismi argumenta duobus libris pertractat 4.º to. 2. Romæ /Venetiis/ 1749. Apud Simonem Occhi.

Comentaria de Sacramento Pænitentiaë, et ejus ministro, qui oerlegitur in Theologia Christiana separatim edidit cum hoc titulo. De Sacramento Pænitentiaë, ejusque Ministro Commentarius Theologico-moralis. Romæ 1750.

De Sacramentali absolute impertienda, aut differenda [c.28v] recidivis consuetudinariis disputatio Theologica. Romæ 1751.

De Spectaculis Theatralibus Christiano cuique tum laico tum clerico disputationes duæ, accedit dissertatio tertia de Presbyteris personatis. 4.º Romæ 1752.

De vita, et rebus gestis P. Thomæ Marie Ferrari Ordinis Præd. S.R.E. Cardinalis tituli S. Clementis libri tres 4.º Romæ 1741. Hoc opusculum quorundam studiis detruncatum prodiisse fama non incerta nuntiavit.

Epistolæ nonnullæ, quorum octo ad P. Carolum Nocetium de singularibus argumentis in ejusdem libro inscripto = Veritas vindicata = contentis. Accedunt opinioniones laxæ quam-plurimæ ex variis Casuistis collatæ : item Censura PP. Eusebii Amort Canonici Lateranensis in Theologiam moralem R.P.C.L.C. item epistola nona ad eundem Carolum de nonnullis ejusdem anthitesis in epistolam secundam P.M. Dinelli 4.º Venetiis apud Simon. Occhi 1755.

Opus posthumum Manuale Concinaë, seu Theologia dogmatico-moralis 1760. = L'opere composte in Italiano sono

La Quaresima appellante dal foro contenzioso d'alcuni recenti casisti al tribunale del buon senso etc. 4. Venezia per Simone Occhi 1739. contro Pietro Cappellotto, e Bartolomeo Casalio. Nella terza edizione della Quaresima appellante etc. l'aggiunta d'un'intera dimostrazione in cui si confuta il libro intitolato = Difesa della dissertazione Teologico-morale-critica = del Signore Abbate Pietro Cappellotti, e Arciprete Pietro Bartolomeo Casali (opera del P. Ercole Monti da Modena) in 4.º Venezia. La disciplina antica, e moderna della Romana Chiesa intorno al Sacro Quaresimal digiuno espressa ne' due Brevi Non ambigimus In suprema, del Pp Bened. XIV. illustrata con osservazioni Storiche, Critiche, Theologiche 4. Venezia 1742. [c.29r]

Della Storia del Probabilismo e Rigorismo dissertazioni Storiche morali teologiche etc. 4. to. 2. Osservazioni critiche, e morali in difesa della Storia del Probabilismo, e del Rigorismo contro il Libro intitolato = Giustificazione di più Personaggi, ed altri Soggetti ragguardevoli Lucca 1744. Pesaro 1747.

Esplicazione di 4. Paradossi, che sono in voga del nostro Secolo. Riflessioni sopra i due libri dei RR.PP. Lecchi, e Bovio Gesuiti intitolati Avvertenze, e dissertazioni etc. si premette un distinto ragguaglio de' libri stampati da alcuni Probabilisti in difesa del Probabilismo, ed altri punti morali coll'addizione di alcune brevi osservazioni sopra l'estratto, che i RR.PP. Trivolziani hanno fatto del libro del P. Milante intitolato Vindiciæ Regularium.

Esposizione del Dogma, che la Chiesa Romana propone a credere intorno l'usura colla confutazione del libro intitolato = Dell'impiego del denaro = (di Scipione Maffei) 4. Napoli 1745.

Memorie storiche sopra l'uso della cioccolata in tempo di digiuno esposte in una lettera a MSS. Ill. e Rm.º Vescovo N.N. Venezia 1748. Simone Occhi.

Istruzione de' Confessori, e de' Penitenti, per amministrare, e frequentare degnamente il Sacramento della Penitenza Venezia per Simone etc. 1753.

Della religione rivelata contro gli Ateisti, Materialisti, Indifferentisti, che negano la verità de' misterj. libri 5. Vol. 2. in Venezia presso Simone etc. 1754.

De Teatri moderni contrarj alla professione cristiana libri due in conferma delle sue dissertazioni = De Spectaculis alla Santità di N. S. Papa Bened. XIV. Roma per il Barbellini 1755. Contro l'opere del Maffei de' Teatri antichi, e moderni, e del P. Bianchi Min. Oss. [c.29v]

Esame theologicò sopra il saggio del P. Ghezziò.

Esposizione del dogma, che la Chiesa Romana propone a credere intorno l'usura colla confutazione del libro intitolato dell'impiego del denaro. Quest'opera compose il P. Concina contro il Signor Scipione Maffei, il quale dall'opera di Nicolò Broedersen De usuris licitis, et illicitis, dicesi aver composta la sua in cui difende molte opinioni riprovate dai più sani cattolici Dottori; E poichè era celebre il nome del Maffei, e l'opera scritta con eleganza, e grazia, parte per i meriti dell'Autore, parte per il favore de' partitanti girava per le mani di tutti; il P. Concina esponendo ciocchè insegna la Chiesa intorno all'usura si pone in quest'opera ad abbattere gli argomenti del Maffei, e del suo Nicolò. È l'opera divisa in tre tomi, nel primo espone la dottrina della Chiesa, e la dottrina contenuta nella decretale di Bened. XIV. Vix pervenit spedita a tutti i Vescovi, quale si riporta nel principio; dà l'idea del libro dell'impiego del denaro, e confuta le di lui false interpretazioni: nel secondo colla forza della tradizione getta a terra i paradossi di Nicolò, e con le ragioni dei Dottori scolastici confuta le sue ragioni, e quelle di Calvino, e Molineo. Nel terzo esamina le ragioni naturali prodotte dall'Avversario, e la dottrina del R. P. Vito Pichler a favore della giurisdizione dell'Impero Secolare, condanna gl'errori del Maffei, e de' lui antecessori Salmasio, Calvino, Broundersen. In principio v'è la dedicatoria a Carlo Borbone Re delle due Sicilie, e l'indice de' capitoli: infine l'indice delle materie tom.1. in 4.º Napoli per Pietro Palombo 1746.

5. Nicolaus de Auximo [...]

Ma a c. 35v. riprende «Daniele Concina»:

15. Daniel Concina uti sup.

In Epistolam Encyclycam Bened. XIV. Vix pervenit adversus usuram Commentarius. Opus tribus dissertationibus componitur, in quibus tum adversus Molliores Casuistas, cum præcipuum adversus Maffei, et Broundersen usuræ iniquitas estenditur etc. In principio Nuncupatoria ad Bened. XIV. Monitum ad Lectorem, Epistola ejusdem Pontificis ad Episcopos. In fine index rerum to.1. in 4.º 1746.

16. Idem.

Usura Contractus trini, dissertationibus historico-theologicis demonstrata adversus mellioris Ethices Casuistas, et Nicolaum Broedersen. Dissertationes sunt quinque. In prima status controversiæ exponitur, et ex Patribus, Pontificibus damnatur contractus trinus, et Lessij, Filliuccii, Bonaccinæ, de Lugo, Sibalini, Raynaudi, Broedersen, commenta refelluntur. In secunda Casuistica historia trini contractus impliciti, et expliciti narratur. In tertia argumenta adversariorum refelluntur. In quarta Argumenta petita a Theologorum, et Canonistarum autoritate, atqui a ratione adversus contractum exponuntur. In quinta adversus P. Vitum

Pichler, aliosque juniores fatentes usuram omnem jure naturali, et divino esse vetitam, principum tamen alto Dominio, et consuetudinis fieri posse, ostenditur [c.36r] nulla lege, nulla consuetudine posse coonestari. Sequitur appendix I^a, quæ constituit vindicias adversus censuras ab adversario latas in Commentarium Danielis in Scholastico, in S. Thomam Appendix II^a in qua exponitur quidquid Batavi Martinus Bucerus, Ioannes Brentius de sura sentiat. In principio optima, et erudita nuncupatoria ad D. Card. Angelum Mariam Quirinum, Index capitum; in fine index rerum. to. I. in 4.º Romæ ut sup.

Ancora a c. 36v-37r:

21. Concina Daniel vid. sup.

Theologia Christiana dogmatico-moralis contracta in duos tomos opus Posthumum tom.2. vol.1.

Primus complectitur Commentarium historicum Laurentii Rubei Ecclesiæ Forojuliensis Presbyteri, de Vita, et Studiis Danielis Concinae, indicem librorum ejusdem; hebentur deinde indices librorum, dissertationum, et capitum Libri hujus sunt octo. Primus continet apparatus ad Theologiam Christianam. Secundus apparatus ad eandem, in quo de Conscientia, Probabilismo, ejusque consecrariis. Tertius continet expositionem I. præcepti decalogi, ubi de fide, spe, charitate erga Deum, et proximum, vitiis oppositis, ac præsertim oppositis charitati, de scandalo, religione, horis Canonicis, adoratione, cultu Dei, et Sanctorum, superstitione, ejusque speciebus, Voto. Liber quartus exponit II. et IV. præceptum, ubi de blasphemia, juramento, honorandis parentibus. Liber quintus exponit V. VI., et IX. Præceptum, ubi de homicidio, duello, et Bello, luxuria ejusque speciebus. Liber Sextus exponit VII. VIII. et præceptum decalogi, ubi de furto, falso testimonio. Septimus est de quinque Ecclesiæ præceptis, ubi de Festorum sanctificatione, jejuniis, annua confessione, communionem paschali, et decimis. Octavus est de officiis hominum, seu de actibus humanis, lege naturali, et positiva, vitiis, peccatis. In principio monitum Typographi. tom. 1. in 4.º Bononiæ 1764.

Secundus complectitur alios quinque libros post indicem dissertationum, et capitum Nonus est de justitia, et jure, restitutione, contractibus tum universim, cum partitè. Decimus de Sacramentibus in genere, et in specie de Baptismo, Confirmatione, Eucharistia, ubi de Sacrificio Missæ. Undecimus de Pænitentia. Duodecimus de Sacramentis extremæ Unctionis, et Ordinis, ubi de [c.37r] Simonia et beneficiis. Ultimus de Matrimonio, censuris et irregularitatibus, et statu Religioso. Infine index utriusque iisdem typis. tom. 1. In 4.º 1764.

Altrettanto a c. 39v:

30. Anonimo cioè Daniele Concina vid. sup.

Esplicazione di quattro paradossi, che sono in voga del nostro Secolo, e sono intorno al rigorismo, e tuziorismo, prudenza, e zelo discreto, carità verso gli scrittori di sacre sentenze, e pace tra i Cattolici Teologi; s'aggiunge il quinto il quale è sopra l'enimma del sigla, ossia eccetera &c. esposto nel Tractatus de casibus, et excommunicationibus Episcopis reservatis del P. Gio. Domenico Mansi.

Luca 1724. Evvi la lettera latina del P. Mansi al Concina. Riflessioni sopra il libro del R.P.Lecchi intitolato = Avvertenze contraposte alla Storia del Probabilismo. Saggio della dissertatione Teologica stampata in Einsidlen 1744. del P.Bovio Gesuita; s'aggiunge il disinganno degl'interlocutori introdotti dal P.Ghezzi, e Lecchi, Bovio, e Sanvitale nelle opere loro. Finalmente vi sono alcune brevi assicurazioni sopra l'estratto, che i RR.PP.Trivolziani hanno fatto del P.Millante Domenicano intitolato = Vindiciæ Regularium riportato nel Gennajo 1744. Si premette a tutti questi opuscoli un distinto ragguaglio de' libri stampati anticinciniani a favore del probabilismo, ed una lunga dedicatoria all'Em. Card. Quirini tom. 1. in 4.^o Lucca 1746.

Nel catalogo alfabetico del 1790 sotto «Concina P. Daniele» risultano soltanto i seguenti titoli:

- Intorno l'Usura. In Napoli 1746. Scan.8. Fil.5 vol.1 in 4^o
- Usura contractus trini. Romæ 1746. Scan.8 Fil.5 vol.1 in 4^o
- In Epistolam Encyclicam dogmatico-moralis. Bononiæ 1746. Scan.8. Fil.5. vol. 1.in 4^o
- Theologia Christiana dogmatico-moralis. Bononiæ 1746. Scan.8. Fil.6. Tom.2 vol.1. in 4^o

E sotto «Anonymus»:

- Esplicazione di quattro Paradossi &c. Lucca 1746. Sc.8. Fil.6 in 4.^o v. Concina.

Quali sono le conclusioni che si possono trarre in base allo scrutinio dei due cataloghi ragionati di materie teologiche provenienti dalla biblioteca del convento e dello Studium di Monteripido? Anzitutto che non sono dei cataloghi di reperimento, ma tutt'al più degli strumenti biografici, bibliografici, e dottrinali delle rispettive sezioni teologiche, morale e dogmatica, una sorta di manualistica tematica relativa alle opere degli autori posseduti e presenti negli scaffali.

Come spiegare poi la mancata congruenza con gli autori e le opere segnalate nei cataloghi del 1790-1795, specificamente nel caso di Daniele Concina, noto e vivace polemista, oltre che apologeta della posizione ufficiale della Chiesa Romana, ed in particolare significativamente apprezzato da Benedetto XIV, pontefice regnante dal 1740 al 1758?

Un'ipotesi esplicativa potrebbe essere quella che, con la morte di Carlo Maria Angeletti, lo Studio, e di conseguenza la presenza libraria degli autori presenti nella Biblioteca del Monte, stesse orientandosi verso convinzioni dottrinali più morbide, se non proprio addirittura di tendenza probabilistica. Rimane tuttavia ignota la sorte della ventina di volumi del Concina che non figurano più nei cataloghi 1790-1795, e comunque prima che avessero

luogo il saccheggio e la espropriazione della raccolta con l'occupazione francese e poi con l'unità d'Italia.

Una ulteriore testimonianza che sul piano teoretico dal periodo di Angeletti a quello dei suoi successori il vento del rigorismo stava mutando nel verso di una maggiore tolleranza a favore del probabilismo ed il lassismo, ed un corrispondente orientamento avverso il giansenismo in quanto deviazione non meno riprovevole, è nel sostanziale mantenimento, nella serie dei cataloghi successivi di autori esponenti di primo piano del probabilismo, quali appaiono registrati nel cataloghino in-12°, che precede di una ventina d'anni i cataloghi alfabetici per autore.

Fra questi autori probabilisti lassisti spiccano i nomi del gesuita Vincenzo (Flaminio) Figliucci (Siena 1566-Roma 1622), anche matematico ed inventore dell'occhiale usato da Galilei, del gesuita Tommaso Tamburini (Caltanissetta 1591-Palermo 1673) teologo del cardinale Francesco Barberini, del teatino Antonino Diana (Palermo 1585-Roma 1663), del vescovo Juan Caramuel y Lobkowitz (Madrid 1606-Vigevano 1574), del Minore riformato filosofo e matematico Girolamo Ferrari (Fortunato da Brescia), (Brescia 1701-Madrid 1754), e del probabiliorista il carmelitano Antonio Marinario (Grottaglie 1605-Velletri 1684), dei quali scorreremo la presentazione che ne fa il catalogo iniziato da Angeletti ma proseguito da altri.

13. Filliuccius Vincentius Senensis Soc. Jes. Theologus olim Professor in Romano Collegio, Responsor quæstionum Conscientiæ, et Pænitentarius apud S.Petrum obiit [...] edidit

Quæstiones morales de Christianis officiis in casibus conscientiæ cum Appendice posthuma to.2. Primus complectitur post nuncupatoriam ad D.C.^s Carolum Mediceum, monitum ad Lectorem et indicem tractatum. Tractatus sunt XX. a primo usque ad X. fusè de Sacramentis tum in genere, cum [c.8r]in specie, iisque omnibus, quæ Sacramenta respiciunt, in reliquis de censuris in communi, de excommunicatione majori, et minori, de iis excommunicationibus, quæ sunt in jure nemoni servatæ copiosissimè de inflictis contra personas, et edicta, de iis, quæ reservantur Papæ, tum in Bulla Cænæ, quam extra eandem, de suspensione, ejusque speciebus, degradatione, cessatione a divinis, de interdicto, de irregularitatibus, tum in genere cum in specie, ex edicto, et defectu. In fine index rerum copiosus. to. 1. in fol. Lugduni per Iacobum Cardon. 1634.

Nota de Censuris, et poenis cæteris, copiosior est Filliuccius.

14. Secundus complectitur post nuncupatoriam ad Card. Alexandrum Ursinum indicem tractatum, qui sunt pariter viginti. In his agitur de Decalogo, ejusque præceptis tum in genere, cum in specie, agitur quoque de fine, et beatitudine hominis, de actibus humanis, de peccatis, et Virtutibus, Lege, gratia, Virtutibus Theologicis, Religione, vitiis oppositis, puta Idolatria, superstitione, divinatione, in somniis vana observantia, magia, maleficiis, Sacrilegio, poenis hereticorum, infideliumque, horis canonicis, Blasphemia, Iuramento, Voto, et peccatis eidem oppositis, de Festilitatibus pertinentibus ad Deum, ad Xtum, ad Virginem, ac

Sanctos, de Ieiunio, , decimis, eleemosina, obligationibus Superiorum et Subditorum, Discipulorum, Magistrorum, etc. ubi de peccatis juxta Status, sive officii diversitatem, abortu, bello, temperantia, Luxuria, justitia, jure, dominio, injustitia, restitutione, contractibus in communi, et in particulari, ejusque speciebus copiosè, usura, montibus pietatis, judicio temerario, mendacio, peccatis, oris, et contra charitatem, injuriis, quæ fieri possunt in judicio a judice, accusatoribus, Teste, Deo, advocatis, Procuratoribus, Notariis: ante quam libet tractationem [c.8v] tam in primo quam in secundo tomo habitur brevis præfatiuncula, et infine cujuslibet utilis collectio ejusdem. In fine index rerum – tom.1. in fol. iisdem typis 1633. Accidit sub eodem Volumine. [c.9r]

34. Filiucius Vincentius Senensis Soc. Jes.

Compendium quæstionum moralium to.2. in primo agitur de septem Sacramentis censuris, et irregularitate. In secundo de præceptis, contractibus, mutuo, usura, clericorum statu. In principio nuncupatoria Typographi ad Reverendissimum P. Ferdinandum Barenum Generalem Cruciferorum, et index. Venetia apud Baleonum 1633.

12. Tamburinus Thomas Caltanissetensis Jes. Soc. Theologus, in Universitate Messanæ Dioecesis Theologiæ primarius Professor natus ann. 1591. Mortuus ann. 1675, edidit, quæ sequuntur. Opuscula tria de Confessione, Communione, Sacrificio Missæ, juris divini, naturalis, et Ecclesiastici, expedita moralis explicatio: expedita Decalogi explicatio; Tractatus Bullæ cruciatæ cum additionibus ad omnia opera [c.18v] auctoris. Tractatus quinque in quinque Ecclesiæ præcepta opus Posthumum.

Decalogi expeditæ explicationis libri decem in duas partes divisi. vol.1. Prima pars complectitur priores quatuor Libros, in quibus de peccatis, de voluntate, de conscientia, conscientia dubia, virtutibus Theologicis, et vitiis oppositis, cultu Dei, horis canonicis, peccatis Religioni oppositis, juramento, voto, perjurio, ejusque poenis, festis, abstinentia, et jejunio. In principio nuncupatoria ad R.D. Nicolaum Sirtinum Protonoth. Apostolicum, duplex monitum, Carmina PP. Laurentii Finochirri, Augustini Cajetani, Francisci Surzi, Dominic i Florentiæ Soc. Ies., et Angeli Crollalanza, ac Hyacinthi Mariæ Fortunii. Index capitum, rerumque. tom.1. in fol. Venetiis ap. Turrinum 1654. Accedit Secunda pars, quæ in sex libros divisa pertractat de præceptis secundæ tabulæ, hoc est de charitate proximo debita, parentibus, filiis, conjugibus etc. homicidio, suicidio, obligatione restitutionis, judicio temerario, judiciis publicis, ubi de Reo, Iudice, Avvocato, peccatis cogitationum. In principio Index capitum, in fine index rerum. tom. 1 in fol. iisdem typis. 1654. [c.19r]

Tamburinus Thomas Soc. Ies. Vid. Alibi. Opuscula tria quæ sunt de Confessione in quo traditur methodus expeditæ Confessionis, et tractatus de Sigillo ejusdem, de Communione, in quo traditur Methodus expeditæ communionis, ac de Sacrificio Missæ expeditè celebrando. In principio nuncupatoria ad D. March. Ioan. Baptistam Aloysium Celestem, Index Capitum, in fine index rerum. tom. 1. in 4. Venetiis apud Iurrino 1660. [c.57v]

20. Diana. P. Antonius aliis Antoninus Panormitanus 1614. Clericorum Regularium Theatinorum Ordinem amplexus, præcipua Ordinis sui munera apud Generalem Præpositum Romæ obiit, ubi viginti sex annis commoratus est, et pro Siciliæ Regno in tribunali inquisitionis S.Officii Consultoris officio decoratus. A P. Silos Ordinis sui Historico 150 varios moralium tractatus composuisse dicitur.

Sub Urbano VIII. et Alex. VII. Episcoporum examinatoris dignitate functus est. Romæ obiit 20. Iul. Ann. 1663. Eius opera omnia quæ decem tomis comprehensa, atque a duodecim Theologis collecta, et in compendium redacta P.D. Martinus de Alcolea Carthu: edidit, Dianam summopere laudans.

Summa, in qua opera omnia duodecim partibus comprehensa in compendium redacta sunt ab Antonio Cotonio juxta ordinem Alphabeticum digesta. In principio adest monitum Antonii ad Lectorem, index titulorum. Sequentes tituli juxta ordinem Alphabeti to. 1. in fol. Lugduni sumptibus Laurentii Anisson. 1660. [c.11v]

10. Diana Antonius qui supra.

Resolutiones morales vol.2. in fol.

Primum complectitur quatuor priores partes, qui sunt de immunitate ecclesiastica, ac Ecclesiarum, de Comitibus, seu parlamento Regni Neapolitani, et Siciliae, de Denunciationibus faciendis ex edicto Minorum Inquisitorum, et de Sollicitatione facta in Confessione juxta Bullas Clem.VII. Pauli V. Greg.XV., de absoluteione ab heresi, et aliis delictis ad S.Tribunal Inquisitionis pertinentibus, de Paupertate Religiosa super Bullam Clement. VIII prohibentem largitionem munerum, circumstantiis non necessariè explicandis, de contractibus, jejuniis, legibus, Bulla cruciatæ, de horis Canonicis, opinione probabili, celebratione Missarum, et alii tres tractatus miscellanei, de immunitate Ecclesiastica, de Bullis Regularium, absoluteione impertienda moribundo sensibus destituto, Sacramentis, et dubiis miscellaneis. Post tertiam partem hebetur additiones secundariæ ad resolutiones præcedentes. Post quamlibet partem Index rerum. In quarta parte habentur tractatus de immunitate Ecclesiastica, irregularitate, conscientia dubia, et miscellaneus (ubi habetur quæstio de obligatione recitandi Officium Defunctorum in die 2. Novembre.) Confessariis sollicitantibus ad turpia, tortura in tribunali S.Officii, suspectis de hæresi, poenis delictorum, officio, et potestate Inquisitorum, decreta, et constitutiones recentiorum Pontificum pertinentes ad S.Officium In principio habentur nuncupatoriæ ad D. Aloysium Squadronum Francisci Babæ et ad Franciscum III. Comitem de Viginti millibus ipsius Dianæ, ejusdemque monitum ad Lectorem index autorum in fine 1. partis ac secundæ index rerum notabilium utriusque. In principio partis tertiæ index titulorum, et in fine index rerum: in principio quartæ partis nuncupatoria Dianæ ad D. Card. Franciscum Berberinum, index titulorum, et in fine index rerum. tomi tres Vol.1. Venetiis apud Franciscum Babam. 1638.

II. Alterum complectitur partem quintam, et sextam. In quinta parte continentur tractatus de immunitate Ecclesiastica, de potestate, et privilegiis S.R.E. Cardinalium, de causis occurrentibus tempore mortis, de homicidio, et restitutione propter ipsum de parvitate materiæ mutis, Surdis, cæcis, scandalo, eleemosina, excommunicatione, suspensione, interdicto Sigillo, confessionis, indulgentiis, Iubilæo, et duo de miscellaneis. In principio nuncupatoria ad D.Card. Cosmum de Torres, minitum ad Lectorem, index titulorum. in fine indice rerum. Accedunt sub eodem volumine.

Decisiones Rotæ Romanæ de immunitate ecclesiastica, in fine index rerum. In parte exta sunt tractatus de immunitate Ecclesiarum, familia Laicali, Nuntiorum Apostolicorum, Statuto prohibente alienationi bonorum stabilium Ecclesiæ, bello, consuetudine, et tres de miscellaneis. In principio nuncupatoria ad D. Card.

Bernardinum Spada, monitum ad Lectorem, index titulorum, et in fine decisiones Rotæ, et index rerum tom. 2. vol.1. iisdem typis 1640. 1643. [c.13v]

Diana Antoninus vid. sup.

Practicæ resolutiones lectissimorum Casuum ordine alphabetico digestæ. In fine index. tom. 1. in 8. Antuerpiæ apud Iacobum Meursium 1662. [c.78v]

15. Caramuel Ioannes ex Familia Lobkowits oriundus Matriti natus anno 1606. Ibiq̄ Cisterciensium Monachorum Congregationi nomen dedit. Fuit Abbas Melliprosæ et Vissembourgensis Monasteriorum inde Modoetiæ Suffraganeus, Episcopus in partibus, et Abbas Generalis Benedictinorum Viennæ, et Pragæ, ac Vicarius Generalis Cardinalis de Arrach Episcopi Pragenss. Extemplò extraordinaria quadam mutatione militiæ se totum addixit; militia demum relicta denuo Ecclesiasticum statum assumens creatus est primùm Episcopus Rossisgrentensis, deinde Campaniæ in Regno Neapolitano, demum Vigevani, ubi obiit anno 1682. In hujus laudem ita cecinit P. Anissonius

Hic est Caramuel toti spectabilis orbi

Fama ingens, clarum nomen ad astra tulit.

Sculpitur os, libris mens pluribus insidet ampla

Et par pluribus est, cuncta scienda tenit.

Hæc de illo habet auctor operis sæpè citati Dizzionario Storico tom.1. pag.387. Era l'Autore uno de' maggiori difensori del probabilismo... Si disse di lui, he aveva ingegno all'ottavo grado, cioè al supremo [c.9r] eloquenza al quinto, giudizio al econdo, ma fu lodato più che il dovere, né fù disapprovato, quanto si conveniva. Era un genio ardente incapace di cogliere il punto vero delle cose, e che quasi sempre andava al di là dal suo argomento. Edidit quamplurima. Præcipua sunt Theologia fundamentalis. Fol. tom.4. Theologia intentionalis. to.2. Theologia Regularis to.2. Haplotès, sive de restrictionibus mentalibus. to. in 4. De probabilitate contra Fagnanum tom. 1. in 4. Comentaria in Regulam S.Benedicti, et alia cautissimè legenda ob propositiones improbables, et laxas, quibus sunt referta. Edidit quoque cursum Philosophicum, et Apologema pro universalissima, et antiquissima doctrina de probabilitate damnat. 15. Januar. 1664.

Theologia Moralis fundamentalis, in quo agitur de principiis moralibus tam universalibus, quam speculativis, et practicis, quæ in omni materia, loco, et tempore considerari debent. Post nuncupatoriam ad D. Petrum de Nunnez de Gusman, et epistolam proemiale, et Ordinem seu indicem, primi, secundi, et tertii tomi juxta numeros marginales dispositus, qui tomi sub unica tantum numeratione marginali continentur, habentur, monitum in quatuor hujus operis editiones, et epistolæ proemiales variis inscriptæ Deo scilicet, Ferdinando tertio Imperatori, Card. De Lugo, eximiis Theologis, et Lectori Divino: hoc est invido Anagrammaticè enim invido redditur divino, uti explicant arabicæ notæ post litteras signa ter modo prout sequitur sub § hoc signo in margine adnotato – § Divino 513426 Invido – Sequitur liber primus, qui capitibus quinque continetur. In primo hujus capite principia ponuntur, quæ ad mentem, et voluntatem spectant, et agitur de libertate humana, de gratia, utriusque Concordia, de Auxiliorum efficacia, et potentia de omniscientia, et omnipotentia divina, de Scientia media, et phisicis prædeterminationibus, creatione, conservatione, et concursu divino, prima veritate, et veracitate, de Ecclesiæ [c.9v] Romanæ securitate, et infallibilitate,

Summi Pontificis veracitate; Rota et Congregatione Cardinalium, definitionibus Academicarum, auctoritate Doctorum, et doctorum, Iuniorum etiam viventium opinionibus, Dæmonis auctoritate, sensibilibus experimentorum certitudine, opinionum probabilitate. In capite secundo doctrina doctrina generalis traditur, et agitur de Auctoritate, et jurisdictione Dei, hominumque, et primis fundamentis practicis. In capite tertio leges formaliter scriptæ considerantur, adeoque exponitur earum natura, ingenium, magnitudo, qualitas, attributa, habitudines, finis, pronuntiatio, promulgatio, acceptatio, duratio, locus, ordo, et habitus. In capite quarto spectantur leges materialiter, unde agitur de legum materia, et objecto legum præceptorum, substantia, quantitate, qualitate, relatione, actione, passione, tempore, loco, et habitu; In quinto demum agitur, de clavibus, seu regulis juris civilis: omnia fundamente referta sunt eruditione, tum sacra, cum profana, notitiis hæreticorum, curiosis quæstis, epistolis, carminibus festivis, unde legi merentur dummodo legens ab opinionibus laxis, et falsis amplectendis sese absteat; liber incipit a num. I 1. usque ad 1360. tom. 1. in fol. Lugduni ex officina Anissoniana 1676.

16. Secundus complectitur librum secundum uno capite inclusum, quod est Sextum. In hoc agitur de præceptis Decalogi, ibique disseritur de Lege naturali, de Fide, Spe, et Charitate, gratia habituali, juramentis, votis, dierum discretione, et observantia, officio Divino, Parentum, cultu, homicidio, castratione, abortu, suicidio, duello, defensione honoris, peccatis Luxuriæ, naturalibus, contraturalibus, magnis, parvis, furto, mutuo, invidia, usura, mendacio, restrictionibus mentalibus, consensu interno, et scandalo. In his etiam de libero arbitrio, Adamo, Innocentiæ statu, peccato originali, obligationibus, Angelorum inter se [c.10r] erga homines, hominum erga Angelos, et inter se, jure Gentium, jure humano, Pontificio, Cæsareo, Regio, etc. In principio nuncupatoria ad Rev. P. Antonium de Sancto Petro Cisterciensium Reformatorum Generalem, tam in prodromo, quam in fundamentis curiosè nimis quæstiones exagitantur. Omnia plena sunt epistolis eruditionem undique etc. ubi supra. sequitur numeratio usque ad num. 2892. tom.1. in fol. iisdem 1676.

17. ... Tertius complectitur librum tertium, qui unico capite septimo includitur. Firmatur in ipso vera interpretatio, ac doctrina de Sacramentis novæ Legis, eorumdemque materia, forma, institutioni, necessitate, utilitate, ac de rebus sacramentalibus, quæ ab Ecclesia fuerunt institutæ disseritur. In principio nuncupatoria ad Reverendissimum P. Capisucchum Ord. Præd. Apostolici Palatii Magistrum. Post fundamenta Sacramentorum additur appendix complectens aliquas observationes circa septem præcedentia capita, et in ea agitur de omnium fundamentorum intelligentia, et usu, deque artissima connexionem moralem inter, et jus utrumque. In fine sunt quatuor indices primus, qui dicitur scholasticus exhibet materias scholasticas: secundus, qui dicitur moralis, explicat quæstiones ad Decalogum pertinentes: Tertius, qui dicitur Sacramentalis, dat resolutiones circa veteris, et novæ Legis Sacramenta: quartus, qui dicitur universalis, res omnes, qui in tribus tomis continentur. tom. 1. in fol. iisd. Typis 1675. sequitur eadem numeratio usque ad 3915.

18. ... Quartus complectitur librum Quartum, qui est Dialexis de non Certitudine; in ipso autem præter quæstionem proemiaem de de veritatis, et veracitatis, distinctione habetur prodromus de definitionibus, et divisionibus certitudinis, et probabilitatis, et defenditur Conclusio de jure possessione naturali, et morali,

quæ hisce verbis [c.10v] exponitur: in omni causa alias incerta quæcumque illa sit manutendus est qui possidet, donec superveniat ratio certa, et sufficiens, ob quam a possessione expellatur: in dialexi expenditur quæstio de probabilitate: accedit Syndromus, in quo rationes ad Dialexim pertinentes magis corroborantur ex sententia Doctorum, et in ipso præter epistolas auctoris habentur epistolæ D. Michaelis de Fuentes Cisterciensis. D. Antonii de San Pedre Cisterciensis. D. Felicis de Aquadia I.V.D. de informatione semiplena, et unius testis depositione. In epistolis autem Caramuelis agitur de ignorantia, de sententia S. Benedicti super opinionum delectu, de eisdem mente ex Bernardo, de peccato Theologico, de securitate, de stellis faustis, et infaustis, Logica supernaturali, Domo Lauretana, possessionis Regula, ac mente D. P. Acacii. In principio index capitum in fine index rerum to.2 in fol. iisdem typis 1675. [c.11r]

[C'è un'altra opera Theologia regularis nella scansia 6.]

32. Pitanophilus. [Girolamo Ferrari, Minore riformato col nome di Fortunato da Brescia] id est

Probabilismus methodo mathematica demonstratus in tres partes diuisus, in quibus ratione Scholæ auctoritate, argumentorum contrariorum Solutioni, estenditur probabilismum licitum esse. Accedit in fine Monumenta ad probabilismo controversiam pertinentia, et index rerum. tom.1. in 8.º Lugduni 1747. Accedit sub eodem volumine.

Lettera tratta dal tom. 8.º delle memorie letterarie Stampate in Venezia art.26. et Demonstrationes Pithanophilanæ una cum responsionibus ad incognitum impugnatores in opere recens edito, cui titulus = Moraliū actionum regula in opinabilibus = in Appendice II. seu demonstratio sui VII. libri exposita forma scholastica tom.1. in 8.º. Venetiis apud Angelum Pasinellum 1736. tandem

Iudicium Clarissimorum Auctorum ex memoriis litterariis apud Valvasensem tom.X. pag. 29. [c.66r]

42. Marinarius Fr. Antonius Marinarius Carmelita Iunior die decima Ianuarii 1605 natus est Cryptaliis vulgo le Grottaglie oppido Dioecesis Tarentinæ Humanioribus litteris data opera, Carmelitanam in Patria induit vestem die sextadecima Iulii anni 1622. Philosophiæ ac Theologiæ studuit Listii Neapoli et in Urbe apud Transpontinam: obtenta deinde Magistrali laurea diu cum laude, et fructu docuit Prenestæ; hinc Romam venit, et publicus Lector in Archigymnasio Urbis creatus ad plures annos Logicam legit, item et Metaphysicam locum etiam habuit inter Patres Theologos ejusdem Collegii ex decreto speciali Urbani Pap. VIII. illis aggregatus. In Ordine variis muneribus functus Theologus declaratur, et familiaris Eminentis. Francisci Berbarini Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Cancellarii, quem demum cum idem esset Sacri Collegii Decanus, sibi in Suffraganeum destinavit, et Vicarium Generalem pro Dioecibus Ostiensi, et Veliternæ die septima Februarii anni 1667. Creatus est Episcopus Tagastensis Titularis in Affrica. Obiit Velitris die vigesima sexta Augusti anni millesimi sexcentissimi Octuagesimi noni / Non vigesima Augusti Anni millesimi sexcentissimi vigesimi quarti, ut legitur in Bibliot. Carmelitana /, et sepultus in Ecclesia Carmelitarum, ejusd. Civitatis, qui ejus Tumulo hoc apposuerunt Epitaph, a cornu Epistolæ Aræ majoris insculptum [c.77 r.] [Testo della lapide c.77v] Confundendus non est cum alio ejusdem nominis Patriæ, [c.77v] et Regionis, qui floruit Seculo XVI. Et obiit 1570.

Edidit Orationem Panegiricam pro Canonizatione B. Andreæ Corsini; funebrem in morte Eminentissimi Card. Mellini, Thesim Theologicam in laudem Sancti

Andreae Corsini; Panegyricam Orationem de S. Agapito Prænestino, et Davide Palestrino, disputationem de fide, spe, et charitate; opus cui titulus: Verum Augustinum adversus Cornelium tribus tomis in 4.º alia reliquit MSS., quæ servantur in Bibliotheca Carmeli, Veliterni, et sequens

Opusculum de Opinione probabili. In principio nuncupatoria ad Alex. VII. tom. 1. in 12. 1668. [c.78r]

La suddetta rassegna, incentrata su alcuni degli autori più noti e più rappresentativi della corrente probabilistica, ha palesato una modifica sostanziale, non solo nella loro valutazione e nel loro apprezzamento ma nella loro presenza, falciata nel corso degli ultimi decenni soltanto proprio nei confronti degli oppositori al Probabilismo; in particolare Daniele Concina, esaltato come il corifeo della opposizione avverso il Probabilismo – e come colui che era insorto a combattere coloro che producevano “letame” – viene quasi eliminato mentre i suoi oppositori, i probabilisti, mantengono i loro posti e mantengono un rilievo nettamente positivo.

Nell’Ordine francescano, incluso quello dell’Osservanza, dopo gli anni ’60 deve essere intervenuta ed aver preso il sopravvento, una svolta nella linea dogmatica relativa al Probabilismo; questo è ciò che rivelano le modifiche nella raccolta libraria dichiarate dai suddetti cataloghi topografico-analitico-semantiche, la cui stesura offre una esatta radiografia delle vigenti linee di orientamento teologico. A questa indicazione mancano ovviamente, il sostanziamiento biografico dei responsabili ed i documenti relativi agli eventuali mutamenti di rotta, ma i fatti bibliografici e documentari sono inequivocabili.

In particolare l’opera del minore Fortunato da Brescia (Girolamo Ferrari) edito con lo pseudonimo di Pithanophilus – *Probabilismus methodo mathematica demonstratus*. Lugduni. 1747, in 4.º di 390 p., posseduto dalla Biblioteca Augusta alla collocazione I. L.2755, e con il timbro «Bibliothecae Montis Perusiae» sul frontespizio – in una vigorosa ed intransigente argomentazione, attuata con «Methodo Mathematico», ossia utilizzando esclusivamente strumenti logici quali Definizioni, Assiomi, Postulati, Proposizioni, Corollari, e Scholii, difende risolutamente il Probabilismo nella Teologia morale, poggiando anzitutto sui due imprescindibili fulcri della «ignoranza invincibile» e dell’assoluto «principio della libertà di scelta».

Alla fine del volume, p. 372 viene riportata la seguente delibera, del 1688 riguardante i tre Ordini francescani: «ORD. TOTIUS FRANCIS. ut est in Directorio Trium Ordinum S. Francisci Romae edito 1688. & ab Innocentio XI. Approbato n.63. Omnibus nostri Ordinis, et aliis sub nostra directione, seu Obedientia degentibus personis in Domino suademus, ac mandamus, ut Doctrinas tutiores, & probabiliores semper docent, & amplectantur.», insieme ad analoghe pronunce della Chiesa Gallicana (1700) dei Gesuiti (1682), dei Carmelitani, dei Domenicani (1656), dei Trinitari.

ABSTRACT

Variazioni e modifiche nella suppellettile bibliotecaria. Il caso “teologico” della biblioteca del Monteripido di Perugia nel raffronto tra un antico catalogo topografico-analitico ed il successivo catalogo alfabetico

I cataloghi bibliotecari spesso si rivelano preziosi strumenti per la comprensione e la conoscenza di vicende e processi storici avvenuti all'interno delle relative biblioteche. Un caso paradigmatico è rappresentato dai cataloghi della biblioteca dei Francescani del Monteripido di Perugia, segnatamente quelli dedicati alla classe di Teologia morale, il cui confronto permette di ricostruire il progressivo cambiamento di orientamento teologico del Convento nell'ambito della disputa dottrina tra Rigorismo e Probabilismo. I due cataloghi più antichi, risalenti agli anni '70 del 1700, sono organizzati secondo una disposizione topografica e, per la ricchezza di notizie e annotazioni riguardanti le opere e gli autori censiti, si presentano come un'autentica *historia litteraria*. La loro stesura è da ricondurre in primo luogo a padre Carlo Maria Angeletti e poi, dopo la sua scomparsa, ad una mano ignota. Il confronto tra questi due repertori e i successivi cataloghi alfabetici – del 1790 e del 1795 – solleva alcuni interrogativi di rilevante importanza per la storia del convento di Monteripido. Se infatti per la maggioranza degli autori si riscontra una buona coincidenza tra i cataloghi, in alcuni casi le presenze nei repertori più antichi sono più numerose che in quelli posteriori. Il caso più eclatante è quello di Daniele Concina, un alfiere del Rigorismo, le cui opere all'interno della biblioteca passano da 27 attestate dai cataloghi più antichi, ad appena 5 in quelli più recenti. Il drastico calo di tali opere, unito alla contemporanea conservazione dei saggi dei maggiori esponenti del Probabilismo – testimoniata dai più recenti repertori della biblioteca – fa supporre che, nel lasso di tempo intercorso tra i cataloghi, il convento dei Francescani, anche in seguito alla scomparsa dell'Angeletti, abbia cambiato il proprio orientamento teologico, volgendosi verso le tesi probabiliste e abbandonando il Rigorismo. La biblioteca del Monte, dunque, tramite i suoi cataloghi, rifletterebbe tale mutamento.

Chiavi di ricerca: Perugia; Monteripido; Carlo Maria Angeletti; Daniele Concina; Vincenzo Figliucci; Tommaso Tamburini; Francesco Barberini; Antonino Diana; Juan Caramuel y Lobkowitz; Girolamo Ferrari (Fortunato da Brescia, Pitanophilus); Antonio Marinario; Ms. Cat. 2; Ms. Cat. 5; Ms. Cat. 20; Ms. Cat. 23; Storia delle Biblioteche; Historia Litteraria; Rigorismo; Probabilismo.

Variations and changes in library catalogues. The “Theological” case of the library of Monteripido in Perugia

Library catalogues are often valuable tools for understanding facts and processes that have taken place inside a library through the time. An exemplary case are the catalogues of the Franciscan library of Monteripido in Perugia, in particular those catalogues devoted to the category of Moral Theology. The comparison between

the catalogues drawn up in different time periods in this subject suggests a change of theological orientation of the Convent, in the framework of the doctrinal dispute between Rigorism and Probabilism. The two oldest catalogues, dating back to 1770's, are organised according to the topographic disposition of the books. They are so rich of annotations regarding the works and the authors indexed that can be regarded as an authentic *Historia Literaria*. They were probably drawn up by Carlo Maria Angeletti and, after his death, by an unknown hand. The comparison between these two repertories and the later alphabetic indexes – 1790 and 1795 – raises questions of considerable importance for the history of the convent of Monteripido. If by the majority of authors one can notice a certain accordance between the catalogues, in some cases the older repertories have more entries than the new ones. The most striking case is that of Daniele Concina, a key figure in the Rigorism, whose works in the library decreased from 27 attested by the older catalogues to only 5 in the new ones. The sharp decrease of these works, combined with the simultaneous preservation of the works of the most distinguished exponents of Probabilism – evidenced by the most recent repertoires of the library – suggests that, in the span of time between the catalogues, and in particular after the death of Angeletti, the convent of the Franciscans has changed its theological orientation, turning from Rigorism to Probabilism. The library of the Monte, therefore, through its catalogues, reflects this change.

Keywords: Perugia; Monteripido; Carlo Maria Angeletti; Daniele Concina; Vincenzo Figliucci; Tommaso Tamburini; Francesco Barberini; Antonino Diana; Juan Caramuel y Lobkowitz; Girolamo Ferrari (Fortunato da Brescia, Pitanophilus); Antonio Marinario; Ms. Cat. 2; Ms. Cat. 5; Ms. Cat. 20; Ms. Cat. 23; History of libraries; *Historia Literaria*; Rigorism; Probabilism.

Variationen und Änderungen in Bibliothekskataloge. Der „theologische“ Fall der Monteripido Bibliothek in Perugia – ein Vergleich zwischen dem alten topographisch-analytischen Katalog und dem darauffolgenden alphabetischen Katalog

Bibliothekskataloge erweisen sich oft als wertvolles Mittel zum Verständnis von historischen Ereignissen und Prozessen innerhalb der jeweiligen Bibliotheken. Ein Beispiel dafür sind die Kataloge der Franziskaner-Bibliothek Monteripido in Perugia, vor allem jene der Kategorie Moralthologie. Der Vergleich der Kataloge ermöglicht eine Rekonstruktion der fortschreitenden Veränderung der theologischen Orientierung des Klosters im Rahmen des doktrinären Disputs zwischen Rigorismus und Probabilismus. Die zwei ältesten Kataloge, die auf die 1770er zurückgehen, sind nach der topographischen Aufstellung der Bücher organisiert. Da sie über so viele Angaben und Bemerkungen zu den Werken und den indizierten Autoren verfügen, stellen sie eine authentische *Historia Literaria* dar. Sie wurden in erster Linie von Carlo Maria Angeletti verfasst und nach dessen Tod von unbekannter Hand. Der Vergleich zwischen diesen beiden Verzeichnissen und den darauffolgenden alphabetischen Katalogen – von 1790 und 1795 – wirft einige Fragen auf, die für die

Geschichte des Klosters Monteripido von erheblicher Bedeutung sind. Auch wenn man bei der Mehrheit der Autoren tatsächlich eine gute Übereinstimmung zwischen den Katalogen feststellen kann, so gibt es in einigen Fällen in den älteren Verzeichnissen eine größere Präsenz als in den späteren. Der eklatanteste Fall ist jener von Daniele Concina, einem Verfechter des Rigorismus, dessen Werke in der Bibliothek von 27 belegten Werken in den ältesten Katalogen auf gerade einmal 5 Werken in den jüngsten Katalogen reduziert sind. Die drastische Abnahme dieser Werke, verbunden mit der gleichzeitigen Erhaltung der Werke der berühmtesten Vertreter des Probabilismus – belegt durch die jüngsten Verzeichnisse der Bibliothek – lässt vermuten, dass das Franziskanerkloster im Zeitraum zwischen den Katalogen, und auch nach dem Tod von Angeletti, seine theologische Orientierung änderte, indem es sich weg vom Rigorismus hin zum Probabilismus wandte. Die Bibliothek von Monteripido spiegelt demnach diese Veränderung in ihren Katalogen wider.

Schlüsselwörter: Perugia; Monteripido; Carlo Maria Angeletti; Daniele Concina; Vincenzo Figliucci; Tommaso Tamburini; Francesco Barberini; Antonino Diana; Juan Caramuel y Lobkowitz; Girolamo Ferrari (Fortunato da Brescia, Pitanophilus); Antonio Marinario; Ms. Cat. 2; Ms. Cat. 5; Ms. Cat. 20; Ms. Cat. 23; Geschichte der Bibliotheken; Historia Literaria; Rigorismus; Probabilismus.